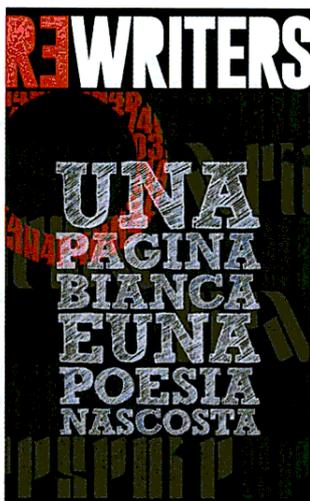


di Filippo La Porta

La solidarietà iscritta nella nostra Carta

La solidarietà non è un valore astratto ma la condizione della cittadinanza, una modalità per esprimere la propria personalità. Lo dichiara l'articolo 2 della Costituzione, parlando di «doveri inderogabili di solidarietà». A questo tema il magbook (giornalibro) online *ReWriters* - che intende ambiziosamente riscrivere l'immaginario contemporaneo - dedica un importante numero monografico, curato da Monica Di Sisto. Si comincia dal movimento altermondialista del 1999 (Seattle) e dal Contro-G8 del 2001 (Genova), che nelle loro piattaforme prefigurano una economia diversa (della comunità, della cura), per arrivare a tutte le associazioni e imprese attuali che generano valore promuovendo



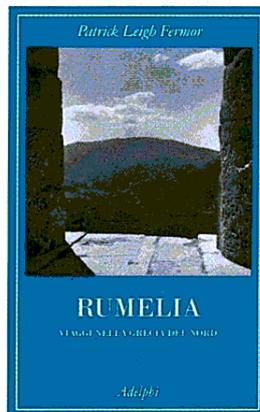
solidarietà e rigenerando territori (l'8% del Pil dell'Unione europea). Parafrasando Marx: unicamente qui sopravvive il comunismo, come movimento che abolisce lo stato di cose presente. Il tema della solidarietà viene declinato in un alfabeto che va dalla A di acqua (bene comune) e dalla C di Cibo alla T di terra e alla Z di zingari, all'interno di 15 voci scritte da altrettanti protagonisti di esperienze

concrete (di lotta, associazione, etc.) e appartenenti a generazioni diverse. In queste pagine si ricordano, e si ripassano, alcuni grandi obiettivi dei movimenti di questi anni contro la "religione del profitto", dalla tassazione delle rendite al salario minimo e alla cancellazione del debito dei paesi più indebitati. La impostazione generale non è ideologica né moralistica: ad esempio la biodiversità va perseguita non perché la natura è buona, e bisogna lasciarla fare, ma perché rappresenta l'unico strumento di sopravvivenza della materia vivente. Unica, parziale correzione: alla voce Cultura si elogiano Rodari, De André e De Filippo in quanto "di massa" e "popolari". Ma non identificherei le due espressioni! Artisti radicali del secolo scorso, come Beckett o Gadda, erano rifiutati dalla "massa". E poi: forse si rivolgevano al "popolo", però si trattava di un popolo utopico, che appartiene più al futuro che al presente.

Lo scaffale a cura di s.m.

Reportage letterario

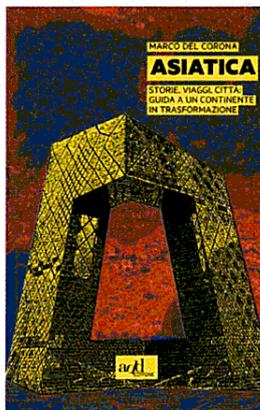
Fra gli zingari in una Grecia libera e selvaggia



«Donne geometriche, cantavano in cerchi... geometrico e neolitico erano i termini che affioravano alla mente», Leigh Fermor Patrick tratteggia così una festa di zingari vicino ad Alessandropoli. È uno degli affascinanti incontri che lo scrittore narra in *Rumelia* (Adelphi), frutto di un viaggio nella Grecia del nord poco prima del boom.

Saggistica

Il nuovo volto dell'Asia narrato da un profondo conoscitore



Nella Tokyo dell'altro Murakami. Nella Pechino di Yan Lianke in lotta per la libertà di espressione. Nella Shanghai degli esuli con Yang Lian Ma anche la nuova libertà di Hanoi, fra Confucio e lo zio Ho e altri spicchi d'Oriente, raccontati da Marco Del Corona in *Asiatica* (Add), straordinaria guida a un continente in trasformazione.

Storia

Quell'emancipazione femminile passata anche attraverso lo sport



Dalla spartana Cinisca alla ginnasta Baerbock candidata dei verdi tedeschi. Storie di donne, sport e emancipazione, raccontate da Eva Cantarella ed Ettore Miraglia ne *Le protagoniste* (Feltrinelli). Con capitoli originalissimi come quello dedicato alle gladiatrici nell'antica Roma: donne eccentriche e disinibite, che Tacito condannava.